Intervista ad Angelo Zizzi

di Claudio Stella e Carla Oliva

Incontriamo il Comandante dei Carabinieri Angelo Zizzi nel suo ufficio di via Garibaldi. Ci accoglie con grande cortesia, creando subito un clima di interazione serena e cortese. E cominciamo la nostra intervista.

Partiamo dalla situazione generale della sicurezza a Foligno. Definirebbe Foligno una città sicura?
Io mi sento di definire Foligno una città sicura, per un buon numero di ragioni. In primis, a Foligno coesistono un Comando Compagnia dei Carabinieri, un Commissariato di Polizia, un distaccamento di Polizia Stradale, la Polfer, una Stazione Forestale, un bel corpo di Polizia Municipale che funziona molto bene: insomma tutto questo garantisce un buon controllo del territorio. Naturalmente ciò non significa che la città non abbia le sue problematiche: le più significative sono senza dubbio i furti nelle abitazioni e la droga. Ma siamo comunque a livelli piuttosto contenuti, se pensiamo che Foligno è una città di 50.000 abitanti. Ma voglio subito segnalare un fattore importante: c'è un buon contributo da parte dei cittadini che sta aumentando sempre di più: mi riferisco alle segnalazioni che i cittadini fanno alle forze dell'ordine. È chiaro che noi non possiamo essere sempre presenti nei luoghi in cui avvengono atti di illegalità ed è pertanto fondamentale che i cittadini ci segnalino i loro sospetti e le loro preoccupazioni quando hanno avvisaglie che qualcosa non va: questo ci permette di intervenire e di fare prevenzione: è quella che noi chiamiamo "sicurezza partecipata". Aggiungo che recentemente il Comune ha stipulato un protocollo di intesa con la Prefettura di Perugia per il controllo del vicinato: esso prevede incontri con la popolazione, organizzati dal Comune, con la partecipazione delle forze di Polizia e della Polizia Municipale dove vengono illustrate le modalità di segnalazione, si invita ad avere un occhio attento sul proprio quartiere. Se uno segnala per tempo le situazioni sospette tutto funziona meglio. Tali incontri vengono organizzati per frazioni e anche domani ce ne sarà uno. Insomma, credo che sia molto utile coinvolgere i cittadini nei meccanismi che possono favorire la sicurezza.

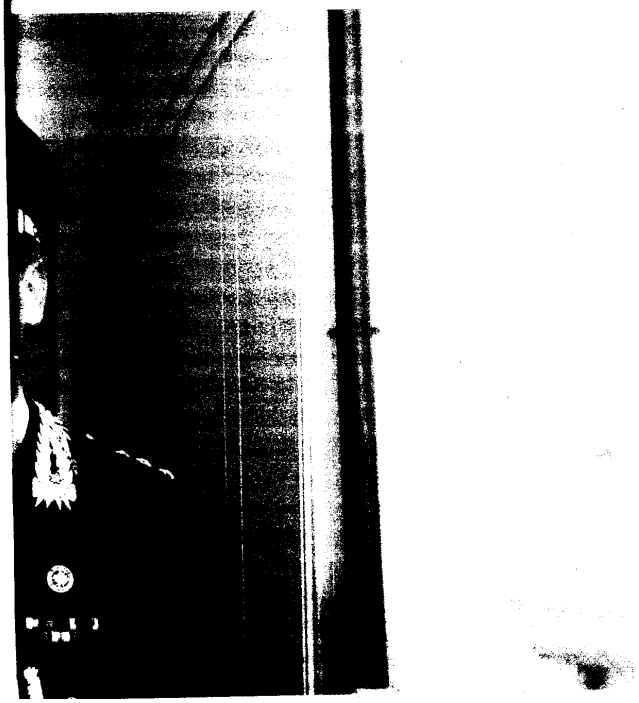
Anche da esperienze personali, sappiamo che un fenomeno che si va diffondendo è quello della truffa telefonica, che colpisce soprattutto anziani.
Soprattutto nel 2017 ci sono stati diversi episodi del genere, con modalità piuttosto ripetitive: uno sconosciuto telefonava ad un anziano spacciandosi per avvocato e gli diceva che suo figlio aveva provocato colpevolmente un grave incidente stradale con ingenti danni a persone e che ora si trovava in stato di fermo presso una stazione di Polizia. Aggiungeva infine che per liberarlo sarebbe stato necessario pagare una cifra intorno ai 5000 euro. Naturalmente il truffatore puntava sullo choc provocato nell'anziano e sul conseguente stato di confusione in cui inevitabilmente cadeva. Infine, per rendere più credibile il tutto, si ricorreva ad un ingegnoso stratagemma: il truffatore invitava l'anziano a telefonare immediatamente al 112 per avere conferma di quanto appena detto, cosa che naturalmente l'anziano faceva immediatamente; a questo punto il truffatore, che non aveva riagganciato, si trovava ancora dall'altro capo del filo, ma stavolta nei panni di un carabiniere del 112 che naturalmente confermava tutta la storia e dava istruzioni su come effettuare il pagamento della cifra stabilita. In sostanza, la chiamata con il truffatore non si era mai interrotta, ma la povera vittima era convinta che stava facendo una seconda telefonata, stavolta con il 112. Il trucchetto ha funzionato bene per un po', finché non è iniziata da parte delle forze dell'ordine una serrata campagna di informazione che ha coinvolto gli anziani ed Associazioni come la Confartigianato e che si è avvalsa anche di strumenti straordinari, come quando il Co-



mandante dei Carabinieri si è recato in chiesa la domenica mattina e al termine della Messa ha preso la parola proprio per parlare di questi episodi. In breve tempo fortunatamente queste truffe sono cessate, è cresciuta nelle persone la consapevolezza del fenomeno e infatti, proprio una decina di giorni fa, ci sono stati diversi tentativi di truffe telefoniche che però sono falliti.

Bene, veniamo ora a trattare il fenomeno delle cosiddette baby gang, che negli ultimi mesi ha destato non poche preoccupazioni in città.

Intanto l'espressione "baby gang", non mi piace, è un termine giornalistico che tende a semplificare e a uniformare episodi che hanno invece peculiarità assai diverse. In generale, non è un fenomeno da ricondurre solamente a questi ultimi anni, anche se recentemente c'è stata maggiore divulgazione, soprattutto attraverso i social network. A parte un episodio di una certa violenza, accaduto nei pressi di una discoteca alcuni mesi fa e i cui responsabili sono stati di recente assicurati alla Giustizia, per il resto gli episodi incriminati vedono come protagonisti dei minorenni che compiono atti sgradevoli, che talora si tramutano in reati ma che vengono commessi senza un vero movente, direi quasi per diletto, per combattere la noia. Voglio raccontare un episodio abbastanza significativo: la scorsa estate, durante una manifestazione organizzata dal Comune e denominata "Foligno in fiore", un sabato sera veniamo chiamati più volte da cittadini che ci segnalano che al centro di Foligno alcuni ragazzi stanno distruggendo vasi e piante. Noi interveniamo, li individuiamo, li blocchiamo. Sono un gruppo di ragazzini che non tentano neppure di scappare e di fronte alla nostra richiesta di un chiarimento essi candidamente rispondono: "Ma è sabato sera, ci stiamo divertendo." Stessa dinamica in un altro episodio accaduto durante l'Agosto Montefalchese: ci vengono segnalati ripetuti danneggiamenti alle auto provocati da ragazzini, anche qui interveniamo, individuiamo i responsabili che ci forniscono la medesima risposta: "volevamo solo divertirci" E badate bene che si trattava di giovani appartenenti a famiglie cosiddette "perbene", senza particolari problemi personali o sociali.

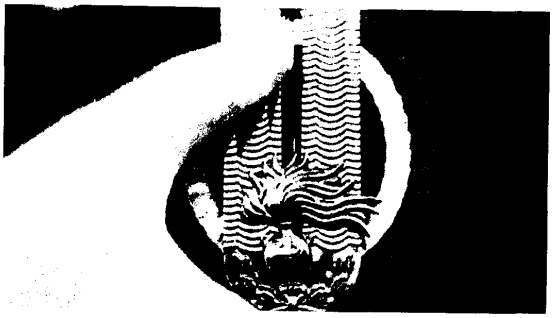


È possibile avere un quadro statistico di questi episodi di teppismo o microcriminalità minorile?

Noi registriamo i fenomeni in maniera estemporanea, ad esempio danneggiamenti anche all'interno di alcune taverne, ma non possiamo dire con certezza matematica chi siano i responsabili, registriamo gli episodi un po' a macchia di leopardo quindi è difficile fare una statistica precisa sul fenomeno. In generale, però, gli episodi veramente gravi sono rari, non c'è stato un incremento rispetto al passato: ripeto, è solo aumentata la percezione del fenomeno a causa della divulgazione sui "social".

Parliamo ora del bullismo.

Fenomeno sicuramente più diffuso e subdolo. Intanto voglio dire che noi, insieme al Commisariato di Polizia e alla Polizia Municipale, organizziamo con i dirigenti scolastici degli incontri con gli studenti nell'ambito del progetto della divulgazione della cultura della legalità. E aggiungo che io ritengo un vero privilegio potermi rivolgere a una platea di studenti, è bellissimo lavorare con loro. E io sono convinto che sia necessario interagire con i giovani se vogliamo raccogliere i frutti del nostro lavoro. Ci rivolgiamo prevalentemente ai ragazzini delle elementari e delle medie e in questi incontri utilizziamo gli studenti come termometro, facendo anche domande a trabocchetto o provocatorie, del tipo: chi è il bullo fra voi? E solitamente ci viene subito indicato qualcuno che viene percepito come tale dalla maggioranza. Abbiamo avuto casi di bullismo anche fuori della scuola, per esempio siamo intervenuti su un caso di bullismo verso un ragazzo disabile che si verificava in autobus. Ma in generale si tratta di episodi isolati e sporadici, anche se va detto che è un fenomeno difficile da penetrare perché spesso sono proprio le vittime a non



volerli denunciare: c'è vergogna, c'è timore, spesso manca anche la consapevolezza di essere vittime di bullismo. Comunque, la fascia scolastica più colpita è quella delle scuole medie e dei primi anni delle superiori.

Veniamo ora al tema della droga.

Il fenomeno è piuttosto diffuso a Foligno, perché è una città abbastanza grande e perché è un centro culturale e artistico che richiama molti visitatori. Purtroppo il fenomeno riguarda anche ragazzi molto giovani. Il Ministero della Sanità ha fornito una classificazione delle droghe, suddividendole in pesanti e leggere, ma attenzione a non fare l'errore di sminuire la potenzialità nociva delle cosiddette droghe leggere che possono avere effetti devastanti sul lungo termine. Errore che a volte fanno gli stessi genitori. Il fenomeno che riguarda i più giovani è legato essenzialmente alle cosiddette droghe leggere, hashisc e marijuana, e talora si avvicinano a queste droghe anche ragazzini di 13, 14 anni. Ma si registra anche un aumento del consumo di cocaina in età giovane, classificata tra le droghe pesanti e che, essendo più costosa, finora escludeva persone senza reddito. Ma i costi si sono molto abbassati e quindi è aumentata anche la diffusione di questa sostanza. Ma la più pericolosa è sicuramente l'eroina, perché crea una dipendenza immediata e richiede una dose giornaliera sempre più alta. Foligno ha un numero di consumatori per fortuna non particolarmente alto, anche perché Foligno non è una "piazza di spaccio" di eroina. Per intenderci, mentre a Foligno esiste uno spaccio "cittadino" di droghe leggere e cocaina, per l'eroina i tossicodipendenti devono rivolgersi a un mercato fuori città. E meno male, perché la dipendenza da eroina spinge le persone a commettere azioni violente o furti anche nei confronti dei familiari, pur di procurarsi i soldi della dose quotidiana.

Una curiosità: è abbastanza facile sapere a Foligno quali sono i luoghi dello spaccio. Perché è così difficile stroncare il fenomeno?

Diciamo che è un po' come la coda della lucertola: se noi la tagliamo, comunque poi ricresce; se si individua una piazza di spaccio, questa poi si rigenera in un altro posto e così via. È sicuramente una battaglia difficile da combattere.

Il rapporto tra criminalità e immigrazione: a livello di percezione nell'opinione pubblica, il rapporto è molto stretto. Qual è la realtà dei numeri?

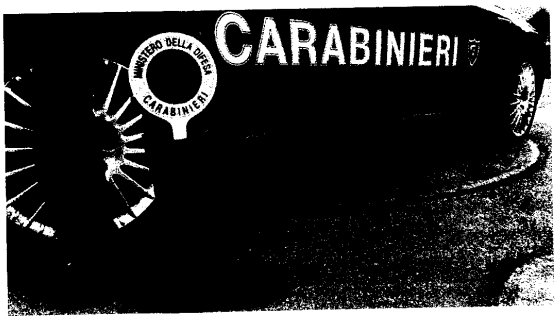
Intanto bisogna capire cosa intendiamo per stranieri, diciamo che possiamo distinguere tra due categorie: i rifugiati e i richiedenti asilo da un lato, gli stranieri che dimorano stabilmente dall'altro. Per quanto riguarda i primi, Foligno ha accolto immigrati gestiti dalle Associazioni, sono seguiti, fanno una serie di attività come corsi di lingua, cucina ed altro. La loro posizione è ancora incerta, appunto perché sono richiedenti asilo in attesa che il loro status venga definito. È facile trovare alcuni di loro in luoghi come i parcheggi dell'ospedale o dei supermercati, dove cercano di raccogliere qualche spicciolo, talvolta riceviamo alcune segnalazioni da cittadini che si sentono minacciati da richieste un po' troppo insistenti ma non possiamo assolutamente definire questi come fenomeni di criminalità. Ci sono circa 300 persone nell'ambito di questo progetto di accoglienza e tra questi è da escludere che qualcuno si sia inserito nella criminalità locale. E non mi sento di dire che ci sia da parte dei cittadini un atteggiamento significativo di ostilità nei loro confronti. Per quanto riguarda invece gli stranieri stabilmente residenti, ovviamente la maggioranza è costituita da gente onesta che vive del proprio lavoro, ma bisogna anche ammettere che, ad esempio, il mondo della droga è in buona percentuale gestito da stranieri. In questa macro - categoria possiamo fare un' ulteriore distinzione: le droghe leggere sono gestite da persone provenienti dall'area del Maghreb, mentre lo spaccio di cocaina, che abbiamo detto richiede disponibilità economiche maggiori anche nella gestione, riguarda persone provenienti dai paesi dell'est Europa. Poi magari lo spaccio al dettaglio è anche affidato a qualche ragazzo italiano, ma la gestione è tutta in mano a stranieri.

Infine vorremmo parlare con lei della violenza di genere

Questo è un tema che mi sta particolarmente a cuore. Abbiamo realizzato, in collaborazione con la sezione di Foligno dell'Associazione Soroptimist, una stanza riservata all'audizione protetta delle donne vittime di violen-

za. Si tratta di una stanza molto accogliente, che si trova proprio accanto al mio ufficio. Quando abbiamo a che fare con una donna vittima di violenza domestica o di stalking, l'accogliamo in questa stanza, senza che sia costretta a passare dalla sala d'attesa. I bambini che sono al seguito di queste donne trovano dei giochi con cui intrattenersi. Anche l'ambiente è importante per mettere a proprio agio la vittima. Purtroppo è particolarmente difficile penetrare all'interno di questi reati perchè avvengono dentro le mura domestiche. Proprio per questo è difficilissimo venirne a conoscenza e quindi, sul piano statistico, siamo di fronte a un numero oscuro, impossibile da quantificare con precisione. È un fenomeno rilevante i cui dati emersi sono quasi quotidiani. Probabilmente però questo rivela non un aumento effettivo dei casi, ma solo del numero delle denunce. Ma molte vittime ancora non denunciano. Anche riguardo a questo aspetto, cerchiamo di fare molta pubblicità, tramite incontri con associazioni; lavoriamo molto anche sulla formazione del personale: è importante che ci sia professionalità, che le donne che vengono a fare la loro denuncia si trovino davanti persone consapevoli e sensibili al dramma che stanno ascoltando. Nell'affrontare questo delicato problema, è necessario attuare sinergie, fare rete. Noi forze dell'ordine siamo semplicemente i primi a intervenire perché raccogliamo le denunce, poi interviene l'autorità giudiziaria e quindi i servizi sociali che con estrema rapidità devono risolvere molti problèmi. Per esempio in caso di denuncia di maltrattamento insieme ai figli, noi dobbiamo garantire che la donna non rientri in quella casa e le dobbiamo fornire immediatamente un luogo dove possa essere collocata in forma del tutto segreta. Si fa quindi rete con il Comune, con i servizi sociali e con l'autorità giudiziaria. Il fenomeno va aggredito in maniera corale, altrimenti è impossibile riuscire a contrastarlo efficacemente. E aggiungo che è fondamentale che si formi anche una cultura sociale, una consapevolezza diffusa del fenomeno e della sua intollerabile gravità. Oltretutto, in base alla mia esperienza, ho potuto accertare che il fenomeno coinvolge in maniera trasversale tutte le classi sociali e che non è affatto limitato alle classi più disagiate sul piano socio-economico, un po' come avviene per il fenomeno della criminalità giovanile.

Un'ultimissima domanda: il cosiddetto "Decreto sicurezza", recentemente approvato dal Parlamento, in qualche misura agevola l'utilizzo delle armi. Al di là della valutazione politica, su cui sicuramente lei non



vorrà sbilanciarsi, l'immagine del cittadino armato le trasmette maggiore tranquillità o maggiore preoccupazione?

La mia risposta si riferisce esclusivamente al territorio. Come accennato in precedenza, abbiamo una rilevante incidenza di furti in abitazioni ma, al di là del reato predatorio, non ci sono fenomeni di violenza. Questo è un dato molto importante. Se un ladro entra in casa e si accorge che ci sono persone, va via. Non affronta il padrone di casa, macchiandosi di altri reati come rapina o addirittura sequestro di persona. Quindi nella nostra zona manca una percezione diffusa di rischi legati ai furti di abitazione, c'è solo (anche se ovviamente non è poco) la consapevolezza del danno patrimoniale che si subisce. Rispondendo più direttamente alla sua domanda, io credo che far circolare un numero maggiore di armi possa favorire un elevato numero di incidenti dovuti alle armi stesse, anche a livello domestico e in relazione alla loro custodia: per esempio, se ci sono dei bambini, accidentalmente potrebbero ferirsi. Comunque, per quanto riguarda il territorio, tenga conto che abbiamo un numero molto alto di cacciatori e che quindi da sempre nelle case di molti cittadini folignati sono presenti delle armi da caccia, regolarmente denunciate. Non abbiamo mai registrato fenomeni di utilizzi poco idonei di tali armi. E confidiamo che ciò possa confermarsi anche nel futuro.

Terminata la nostra intervista, il Comandante Zizzi ci porta a visitare la stanza dedicata a ricevere le donne che vengono a denunciare episodi di violenza. È veramente una stanza molto accogliente, con uno spazio di gioco per i bambini. Crediamo che sia molto bello questo segnale di accoglienza e di sensibilità, da parte delle forze dell'ordine, nei confronti di persone che si presentano al loro cospetto in condizioni di fragilità e di dolore. Ringraziamo il Comandante Zizzi per la sua cortesia e per la sua disponibilità.